

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121. 65.521. 61.460. 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 2.500
Un semestre L. 1.500
Un trimestre L. 700
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/29193
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna (commerciale) e Camera L. 70 Echi
Spettacoli L. 70 Cronaca L. 100 Sport L. 70 Fidejussioni L. 70
100 più tasse di pubblicità - Pubblicità politica L. 100
CITA (S.P.A.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefoni 61.312. 65.924

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Difendiamo uniti la pace e la
indipendenza del Paese contro gli
imperialisti stranieri e i loro vas-
salli italiani seminatori di discordia.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 244 VENERDI 17 OTTOBRE 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

RITIRATA DEGLI SCIACALLI

«E non si cerchi di cavillare, dicendo che il Pozzi è innocente; se domani non si avesse alcuna prova a sua nome, la responsabilità del Blocco comunista non sarebbe inferiore, l'anonimato della folla imbestialita avrebbe pur sempre un nome: odio comunista».

La frase che riportiamo è apparsa ieri sul «Popolo» e riguarda, come tutti vedono, l'uccisione di Gerovasio Federici. Siamo dinanzi ad una prima mossa di ritirata da parte democristiana, nella macabra speculazione imbestialita sul cadavere di piazza Dante. Siamo dinanzi ad una chiara, solare ammissione che il Ministro Scelba, quando nel suo comunicato parlava di identificazione dell'assassino, mentiva e spacciava merce elettorale.

Siamo a questo punto: dopo aver lanciato ai quattro venti, con tracotante e soddisfatta certezza, il nome di un giovane, presentandolo come una iena che colpiva a tradimento, additandolo al disprezzo di tutti, coprendolo di fango e di insulti come assassino, oggi con brusco voltafaccia si ammette la possibilità che costui non abbia ucciso, si confessa sfrontatamente di non conoscere ancora l'omicida e si chiama in campo nientemeno che «l'anonimato della folla imbestialita»!

Scrivo lo stesso giornale: «I comunisti uccisori, si chiamano Pozzi e Graziani o come si vuole... Dunque nessuna certezza per il Pozzi. Dunque già un altro possibile sospetto: la Graziani! Dunque già si parla di «un chiu chiu»! Siamo in un paese civile, dove i partiti e la stampa sentono la responsabilità di quello che affermano e scrivono, dove c'è una garanzia per i cittadini e per i partiti contro la calunnia e l'insinuazione atroce, dove il potere esecutivo è rispetto della legge e del costume morale. Oppure siamo nella giungla, nella selva, nel regno dell'arbitrio, dell'offesa, della lotta con qualsiasi mezzo? E' certo allora che oggi in Italia, sotto il governo democristiano, il Ministro degli Interni può infamare un cittadino senza avere la prova della sua colpevolezza, può avviare una campagna di odio contro un partito avversario sulla base di un comunicato falso e tutto ciò solo perché il Ministro degli Interni e manovra a suo piacimento le leve della polizia, della radio, della stampa? A questo livello si vuol degradare la lotta politica? A questo estremo può indurre la sete di potere?»

Ma c'è una confessione più grave nello scritto del giornale democristiano. Dice il giornale: «L'ormai il giudice che deve dire chi è l'innocente e se la polizia ha commesso un errore; non certo l'organo magno del comunismo». Che cosa significa questa frase? Che cosa accade? Accade che il Ministro degli Interni, il quale è stato ucciso, e il suo ministro e trionfa nell'annunciare la scoperta dell'uccisore, passata la festa elettorale, «sfruttato» — per dirla con Giannini — il morlo, rinuncia a fornire le prove delle sue affermazioni e rimette l'affare nelle mani dell'autorità giudiziaria. Il Questore di Roma chiude le porte ai giornalisti e se ne lava le mani.

E' noto che, durante il periodo di istruttoria, il magistrato inquirente è tenuto al segreto. Il Ministro degli Interni, a «l'Unità» che gli chiede conto del suo comunicato, può rispondere: «Il segreto è un segreto». Il suo giornale: «Sbricitata con il giudice. Io non c'entro. E' lui che deve scoprire l'assassino...». La verità sui fatti di Piazza Dante è rinviata a chissà quando. Tanto le elezioni sono finite. Il comunicato del Ministro degli Interni ha ottenuto l'effetto che si voleva.

No, signori. E' troppo comodo. Vi siete gettati su un cadavere e l'avete portato in piazza, per cavare il maggior prezzo possibile. Avete atteso da un morto, che pure doveva esservi sacro, per seminare a larghe mani nuovo odio e nuova discordia. Avete spezzato un suo solo, tragico episodio, chiamato in causa tutta una parte della nazione, e una parte che alla nazione aveva dato martiri, combattenti generosi ed esempi purissimi di fedeltà alla democrazia. Non potete sfuggire alle vostre responsabilità. Vogliamo vederli chiaro sino in fondo: altro che «anonimato di folla imbestialita»! Vogliamo sapere chi ha ucciso, come ha ucciso e perché ha ucciso. E se è un comunista: che paghi secondo la legge. Non abbiamo bisogno di salvare nessuno. Non abbiamo bisogno di occultare nessuna responsabilità.

Anzi vogliamo che siano accertate tutte le responsabilità. Si parla di camion democristiani in spedizione punitiva: ne sapete qualcosa? Si parla di manganello e di pugni di ferro: ne sapete qualcosa? Si parla di un ordine provocatorio partito dalla sede romana della D. C.: ne sapete qualcosa?

LE DELIBERAZIONI DEL GOVERNO DELLA FAME

Pianificazione dei fallimenti e nuovo rifiuto agli statali

I provvedimenti presi sanzionano la prossima crisi industriale - Un «piano», contro la disoccupazione invernale è stato prima annunciato, poi smentito e infine rinviato - Piena vittoria dell'agitazione dei parastatali

Il Consiglio dei Ministri, di fronte alla gravissima crisi delle industrie meccaniche italiane e allo spettro di nuove decine di migliaia di disoccupati che ha posto in agitazione le maestranze operaie di Milano, Torino, Genova, Taranto, Napoli e di vari centri industriali italiani, ha ieri definitivamente rinunciato a prendere qualsiasi provvedimento per evitare la chiusura delle industrie in pericolo e risarcire in modo organico l'industria metalmeccanica nazionale.

Tale garanzia — precisa il comunicato — entra in funzione in determinati casi per le imprese in liquidazione.

«Tale garanzia», apprende, tale rimedio prospettivo di nuova disoccupazione, sarebbe stato sollecitato al governo dallo stesso on. Tremelloni, presidente del Fondo per le Industrie Meccaniche. E' noto infatti che circa quaranta complessi industriali di tutta l'Italia hanno presentato al P.M.I. richieste di finanziamento, dopo che il governo escogitò l'istituzione del Fondo per attenuare la crisi industriale determinata dal protrarsi di crisi di restrizione creditizia del ministro Sinuato. Di fronte a tali richieste, si apprende ora che il Fondo non intende corrispondere finanziamenti per un numero assai limitato di aziende, lasciando in tal modo le varie aziende non soddisfatte in balia di se stesse e del probabile fallimento. E' in previsione di questo evento che l'on. Tremelloni avrebbe sollecitato egli stesso dal governo il provvedimento oggi approvato, quasi a sanzionare la rinuncia dello stato ad intervenire costruttivamente nell'interesse nazionale nella creatura e pericolosa situazione economica.

«Tale garanzia», apprende, tale rimedio prospettivo di nuova disoccupazione, sarebbe stato sollecitato al governo dallo stesso on. Tremelloni, presidente del Fondo per le Industrie Meccaniche. E' noto infatti che circa quaranta complessi industriali di tutta l'Italia hanno presentato al P.M.I. richieste di finanziamento, dopo che il governo escogitò l'istituzione del Fondo per attenuare la crisi industriale determinata dal protrarsi di crisi di restrizione creditizia del ministro Sinuato. Di fronte a tali richieste, si apprende ora che il Fondo non intende corrispondere finanziamenti per un numero assai limitato di aziende, lasciando in tal modo le varie aziende non soddisfatte in balia di se stesse e del probabile fallimento. E' in previsione di questo evento che l'on. Tremelloni avrebbe sollecitato egli stesso dal governo il provvedimento oggi approvato, quasi a sanzionare la rinuncia dello stato ad intervenire costruttivamente nell'interesse nazionale nella creatura e pericolosa situazione economica.

«No» agli statali

La riunione del Consiglio si è infine conclusa con il netto rifiuto opposto dal governo alle richieste degli statali e alle proposte avanzate dalla commissione mista governativa e confederale per l'aggiornamento della scala mobile agli statali.

Il comunicato del Consiglio annuncia, come provvedimento con cui il governo intende attenuare il suo rifiuto, l'istituzione di una speciale quota integrativa degli statali, il ministro Togliatti in un breve intervallo della riunione, disse che il governo non aveva accettato il rifiuto, ma che il ministro del Tesoro non avesse accettato le loro richieste, il governo ha approvato uno schema di legge che lascia invariati i parastatali, ma con la facoltà di deliberare miglioramenti salariali per i loro dipendenti. Il senza bisogno dell'autorizzazione del Parlamento, il ministro del Tesoro ha autorizzato solo gli Enti

LA VERITA' SULLA SPEDIZIONE PUNITIVA DI P. DANTE

L'autista del camion della D. C. conferma la versione de "l'Unità"

Una lettera di un parente dell'ucciso che parlò col Federici prima della spedizione - La Graziani confidò al padre che il Pozzi non aveva colpito

Non sappiamo se ora che la pratica relativa al delitto di piazza Dante è passata dal controllo diretto di Seebis a quello degli organi della magistratura si desidererà di metodo di fermare e di arrestare tutti i testimoni che si presentavano (ci riferiamo a quelli di avallare le indicazioni del Miotto di Politi) e si comincerà a ricercare la verità interrogando e non terrorizzando i testimoni. Invece di fare qualche cosa sul delitto di piazza Dante, pensiamo che si debba al metodo seguito finora di molti testimoni, invece di presentarsi alla Polizia, hanno preferito consegnare al nostro giornale la verità su quanto è accaduto.

Abbiamo ieri pubblicato nei punti più rilevanti le dichiarazioni del signor De Santis che si trovava sul camion della D. C. per le azioni squadristiche.

Stanno ora in possesso di altri due documenti.

«E' una deposizione interessante sia da un punto di vista generale perché getta nuova luce sulle gravissime responsabilità dei democristiani e sulla loro connivenza, sia da un punto di vista particolare perché rivela interessanti particolari sul girovoco Gerovasio Federici che si trovava su uno dei camion democristiani e con il quale il Fogliani parlò».

Trattandosi di rivelazioni relative alla vittima ci asteniamo, per ragioni di delicatezza, dal rendere pubblica la deposizione e il metodo di disposizione dell'Autista inquirente.

Il secondo documento, anch'esso regolarmente firmato, è una «precisazione» che abbiamo ricevuto dal signor De Santis, il quale ha dichiarato che il Pozzi non aveva colpito Gerovasio Federici.

IL PIANO D'AZIONE DEL DIRETTORE DELLA CGIL

«Tutti mezzi sindacali, contro le mene della Contindustria»

Al termine della sua riunione di ieri, il Comitato Direttivo della C.G.I.L. ha votato per acclamazione un ordine del giorno in cui si constata che l'ingiustificata e provocatoria rottura delle trattative da parte della Contindustria palese la volontà degli industriali di scatenare una offensiva contro la C.G.I.L.

L'ord. prosegue denunciando al Paese tale atteggiamento, «che costituisce un grave fatto in odio ai verificatosi nella storia del sindacato italiano».

Il Direttivo confederale e i segretari della Federazione e Sindacati nazionali, dopo aver respinto le offerte dei lavoratori, hanno l'accusa di aver mancato agli impegni presi e averne dimostrato l'infondatezza, «rilevano che lo sblocco dei licenziamenti dà luogo a gravi e urgenti provvedimenti di misure atte ad attenuare efficacemente tali conseguenze».

L'approvato l'atteggiamento sin qui tenuto dalla C.G.I.L. e dichiarando che i lavoratori sono pronti a riprendere le trattative non appena si sarà ristabilita da parte della Contindustria la normalità dei rapporti sindacali, il Direttivo ha deciso di assumere un atteggiamento di «regolarità e all'efficienza» al svolgere l'azione più opportuna per fronteggiare decisamente la situazione con tutti i mezzi sindacali, nessuno escluso, e di dichiarare la piena responsabilità per la situazione che potrebbe crearsi.

Nella riunione di ieri, il Comitato Direttivo ha esaminato anche i problemi organizzativi della Confederazione, stabilendo le misure da prendere più stretti i rapporti tra la C.G.I.L. e le Federazioni e tra Sindacati e Camere del Lavoro. Oggi verrà affrontata la condotta della lotta contro il «cavallo».

Su richiesta del compagno Biliberto, il Direttivo ha invitato il Ministro del Lavoro a prorogare il termine dei lavori della Commissione per la riforma dell'industria e Sociale.

In serata la Contindustria ha diramato un lungo comunicato: ma non è riuscita a spiegare perché — dovendo risolvere una importante e delicata questione sindacale — lo abbia fatto troncando senz'altro tutti i rapporti con i lavoratori.

LA DICHIARAZIONE DELLA DIREZIONE SOCIALISTA

Unità d'azione contro la guerra e per l'indipendenza nazionale

Denuncia dei guerrafondai - Critica alla dottrina di Truman e al piano Marshall - Riconferma del patto di unità coi comunisti

«L'America e commerciare con i paesi nazionalisti, senza menomare l'indipendenza nazionale, l'Italia dovrebbe inoltre organizzare internazionalmente e far politica internazionale con la sua neutralità».

La dichiarazione socialista rivela i sentimenti della contro-offensiva delle destre e della sinistra, che si è svolta in questi giorni. La sinistra ha il suo piano di azione, il piano di unità d'azione, contro la guerra e per l'indipendenza nazionale. La destra ha il suo piano di azione, il piano di unità d'azione, contro la guerra e per l'indipendenza nazionale.

Il piano di unità d'azione della sinistra è il seguente: 1) l'America e commerciare con i paesi nazionalisti, senza menomare l'indipendenza nazionale, l'Italia dovrebbe inoltre organizzare internazionalmente e far politica internazionale con la sua neutralità; 2) la sinistra deve denunciare i guerrafondai e i comunisti; 3) la sinistra deve denunciare il piano Marshall e la dottrina di Truman; 4) la sinistra deve denunciare il patto di unità coi comunisti.

LA DICHIARAZIONE DELLA DIREZIONE SOCIALISTA

Unità d'azione contro la guerra e per l'indipendenza nazionale

«L'America e commerciare con i paesi nazionalisti, senza menomare l'indipendenza nazionale, l'Italia dovrebbe inoltre organizzare internazionalmente e far politica internazionale con la sua neutralità».

La dichiarazione socialista rivela i sentimenti della contro-offensiva delle destre e della sinistra, che si è svolta in questi giorni. La sinistra ha il suo piano di azione, il piano di unità d'azione, contro la guerra e per l'indipendenza nazionale. La destra ha il suo piano di azione, il piano di unità d'azione, contro la guerra e per l'indipendenza nazionale.

Il piano di unità d'azione della sinistra è il seguente: 1) l'America e commerciare con i paesi nazionalisti, senza menomare l'indipendenza nazionale, l'Italia dovrebbe inoltre organizzare internazionalmente e far politica internazionale con la sua neutralità; 2) la sinistra deve denunciare i guerrafondai e i comunisti; 3) la sinistra deve denunciare il piano Marshall e la dottrina di Truman; 4) la sinistra deve denunciare il patto di unità coi comunisti.

LA DICHIARAZIONE DELLA DIREZIONE SOCIALISTA

Unità d'azione contro la guerra e per l'indipendenza nazionale

«L'America e commerciare con i paesi nazionalisti, senza menomare l'indipendenza nazionale, l'Italia dovrebbe inoltre organizzare internazionalmente e far politica internazionale con la sua neutralità».

La dichiarazione socialista rivela i sentimenti della contro-offensiva delle destre e della sinistra, che si è svolta in questi giorni. La sinistra ha il suo piano di azione, il piano di unità d'azione, contro la guerra e per l'indipendenza nazionale. La destra ha il suo piano di azione, il piano di unità d'azione, contro la guerra e per l'indipendenza nazionale.

Il piano di unità d'azione della sinistra è il seguente: 1) l'America e commerciare con i paesi nazionalisti, senza menomare l'indipendenza nazionale, l'Italia dovrebbe inoltre organizzare internazionalmente e far politica internazionale con la sua neutralità; 2) la sinistra deve denunciare i guerrafondai e i comunisti; 3) la sinistra deve denunciare il piano Marshall e la dottrina di Truman; 4) la sinistra deve denunciare il patto di unità coi comunisti.

TUTTO DA RIFARE PER IL «PIANO MARSHALL»

Dietro il siluramento di Clayton c'è il contrasto anglo-americano

WASHINGTON, 16 — La Casa Bianca imporrà ai rappresentanti britannici di ritirarsi immediatamente. E' questo il nuovo ordine che dirà Washington dopo il siluramento di Clayton. Per intanto, il ministro degli Interni, il quale è stato ucciso, e il suo ministro e trionfa nell'annunciare la scoperta dell'uccisore, passata la festa elettorale, «sfruttato» — per dirla con Giannini — il morlo, rinuncia a fornire le prove delle sue affermazioni e rimette l'affare nelle mani dell'autorità giudiziaria. Il Questore di Roma chiude le porte ai giornalisti e se ne lava le mani.

E' noto che, durante il periodo di istruttoria, il magistrato inquirente è tenuto al segreto. Il Ministro degli Interni, a «l'Unità» che gli chiede conto del suo comunicato, può rispondere: «Il segreto è un segreto». Il suo giornale: «Sbricitata con il giudice. Io non c'entro. E' lui che deve scoprire l'assassino...». La verità sui fatti di Piazza Dante è rinviata a chissà quando. Tanto le elezioni sono finite. Il comunicato del Ministro degli Interni ha ottenuto l'effetto che si voleva.

No, signori. E' troppo comodo. Vi siete gettati su un cadavere e l'avete portato in piazza, per cavare il maggior prezzo possibile. Avete atteso da un morto, che pure doveva esservi sacro, per seminare a larghe mani nuovo odio e nuova discordia. Avete spezzato un suo solo, tragico episodio, chiamato in causa tutta una parte della nazione, e una parte che alla nazione aveva dato martiri, combattenti generosi ed esempi purissimi di fedeltà alla democrazia. Non potete sfuggire alle vostre responsabilità. Vogliamo vederli chiaro sino in fondo: altro che «anonimato di folla imbestialita»! Vogliamo sapere chi ha ucciso, come ha ucciso e perché ha ucciso. E se è un comunista: che paghi secondo la legge. Non abbiamo bisogno di salvare nessuno. Non abbiamo bisogno di occultare nessuna responsabilità.

«L'altro ordine di motivi che è dietro le dimissioni di Clayton riguarda il fatto che il ministro degli Interni, il quale è stato ucciso, e il suo ministro e trionfa nell'annunciare la scoperta dell'uccisore, passata la festa elettorale, «sfruttato» — per dirla con Giannini — il morlo, rinuncia a fornire le prove delle sue affermazioni e rimette l'affare nelle mani dell'autorità giudiziaria. Il Questore di Roma chiude le porte ai giornalisti e se ne lava le mani.

E' noto che, durante il periodo di istruttoria, il magistrato inquirente è tenuto al segreto. Il Ministro degli Interni, a «l'Unità» che gli chiede conto del suo comunicato, può rispondere: «Il segreto è un segreto». Il suo giornale: «Sbricitata con il giudice. Io non c'entro. E' lui che deve scoprire l'assassino...». La verità sui fatti di Piazza Dante è rinviata a chissà quando. Tanto le elezioni sono finite. Il comunicato del Ministro degli Interni ha ottenuto l'effetto che si voleva.

No, signori. E' troppo comodo. Vi siete gettati su un cadavere e l'avete portato in piazza, per cavare il maggior prezzo possibile. Avete atteso da un morto, che pure doveva esservi sacro, per seminare a larghe mani nuovo odio e nuova discordia. Avete spezzato un suo solo, tragico episodio, chiamato in causa tutta una parte della nazione, e una parte che alla nazione aveva dato martiri, combattenti generosi ed esempi purissimi di fedeltà alla democrazia. Non potete sfuggire alle vostre responsabilità. Vogliamo vederli chiaro sino in fondo: altro che «anonimato di folla imbestialita»! Vogliamo sapere chi ha ucciso, come ha ucciso e perché ha ucciso. E se è un comunista: che paghi secondo la legge. Non abbiamo bisogno di salvare nessuno. Non abbiamo bisogno di occultare nessuna responsabilità.

Le bestemmie del guerrafondaio Byrnes attaccate da tutta la stampa londinese

«Vogliamo organizzare un vasto fronte della pace e vi riusciremo senza dubbio» dichiara il compagno Togliatti al «N. Y. Times»

LONDRA, 16. — Tre autorevoli quotidiani britannici hanno dedicato oggi i loro editoriali alle «bestemmie» dell'ex segretario di stato Byrnes che «accendeva» nel suo volume pubblicato ieri, di stato dalla forza contro l'Unione Sovietica.

«Il libro di Byrnes», scrive l'autorevole «Times», «è di poco migliore ad un diretto livello di guerra. Tuttavia dato che l'ex segretario di Stato non è più in carica e le sue dichiarazioni sono state fatte con la massima libertà di espressione, non si può non avere un certo interesse a queste dichiarazioni».

«L'editoriale del Daily Mirror», ancora più esplicito, nel suo libro intitolato «Parlando francamente», dice: «Byrnes ha detto delle sciocchezze deplorevoli e pericolose».

«L'editoriale del Daily Mirror», ancora più esplicito, nel suo libro intitolato «Parlando francamente», dice: «Byrnes ha detto delle sciocchezze deplorevoli e pericolose».

Le bestemmie del guerrafondaio Byrnes attaccate da tutta la stampa londinese

«Vogliamo organizzare un vasto fronte della pace e vi riusciremo senza dubbio» dichiara il compagno Togliatti al «N. Y. Times»

LONDRA, 16. — Tre autorevoli quotidiani britannici hanno dedicato oggi i loro editoriali alle «bestemmie» dell'ex segretario di stato Byrnes che «accendeva» nel suo volume pubblicato ieri, di stato dalla forza contro l'Unione Sovietica.

«Il libro di Byrnes», scrive l'autorevole «Times», «è di poco migliore ad un diretto livello di guerra. Tuttavia dato che l'ex segretario di Stato non è più in carica e le sue dichiarazioni sono state fatte con la massima libertà di espressione, non si può non avere un certo interesse a queste dichiarazioni».

«L'editoriale del Daily Mirror», ancora più esplicito, nel suo libro intitolato «Parlando francamente», dice: «Byrnes ha detto delle sciocchezze deplorevoli e pericolose».

«L'editoriale del Daily Mirror», ancora più esplicito, nel suo libro intitolato «Parlando francamente», dice: «Byrnes ha detto delle sciocchezze deplorevoli e pericolose».

LA CASA BIANCA NON HA DETTO TUTTO

«LA FEDELTA' DI TRUMAN AL CAPO DEFUNTO»

I 34 nomi di Lepke - A Sing-Sing con Lucky Luciano si stabiliscono i piani per la campagna in Italia - La destituzione del giudice Milligan - Truman a capo scoperto ai funerali di Pendergast

La decisione del congresso di Chicago del 1944 di nominare Truman come candidato alla vice presidenza, fu una sorpresa per tutti gli americani. Il pubblico, da prima, era convinto che Truman sarebbe stato il candidato per il ruolo di vice presidente, tanto più che così la scelta comprendeva l'atteggiamento del presidente Roosevelt. La parte reazionaria del partito democratico, invece, si oppose decisamente e, in sostituzione di Wallace, portò degli operai del centro industriale di Chicago. Il piano Marshall, che era stato proposto in un primo momento da Truman, fu respinto dai democratici. Il piano Marshall, che era stato proposto in un primo momento da Truman, fu respinto dai democratici.

«L'altro ordine di motivi che è dietro le dimissioni di Clayton riguarda il fatto che il ministro degli Interni, il quale è stato ucciso, e il suo ministro e trionfa nell'annunciare la scoperta dell'uccisore, passata la festa elettorale, «sfruttato» — per dirla con Giannini — il morlo, rinuncia a fornire le prove delle sue affermazioni e rimette l'affare nelle mani dell'autorità giudiziaria. Il Questore di Roma chiude le porte ai giornalisti e se ne lava le mani.

E' noto che, durante il periodo di istruttoria, il magistrato inquirente è tenuto al segreto. Il Ministro degli Interni, a «l'Unità» che gli chiede conto del suo comunicato, può rispondere: «Il segreto è un segreto». Il suo giornale: «Sbricitata con il giudice. Io non c'entro. E' lui che deve scoprire l'assassino...». La verità sui fatti di Piazza Dante è rinviata a chissà quando. Tanto le elezioni sono finite. Il comunicato del Ministro degli Interni ha ottenuto l'effetto che si voleva.

No, signori. E' troppo comodo. Vi siete gettati su un cadavere e l'avete portato in piazza, per cavare il maggior prezzo possibile. Avete atteso da un morto, che pure doveva esservi sacro, per seminare a larghe mani nuovo odio e nuova discordia. Avete spezzato un suo solo, tragico episodio, chiamato in causa tutta una parte della nazione, e una parte che alla nazione aveva dato martiri, combattenti generosi ed esempi purissimi di fedeltà alla democrazia. Non potete sfuggire alle vostre responsabilità. Vogliamo vederli chiaro sino in fondo: altro che «anonimato di folla imbestialita»! Vogliamo sapere chi ha ucciso, come ha ucciso e perché ha ucciso. E se è un comunista: che paghi secondo la legge. Non abbiamo bisogno di salvare nessuno. Non abbiamo bisogno di occultare nessuna responsabilità.

LA CASA BIANCA NON HA DETTO TUTTO

«LA FEDELTA' DI TRUMAN AL CAPO DEFUNTO»

I 34 nomi di Lepke - A Sing-Sing con Lucky Luciano si stabiliscono i piani per la campagna in Italia - La destituzione del giudice Milligan - Truman a capo scoperto ai funerali di Pendergast

La decisione del congresso di Chicago del 1944 di nominare Truman come candidato alla vice presidenza, fu una sorpresa per tutti gli americani. Il pubblico, da prima, era convinto che Truman sarebbe stato il candidato per il ruolo di vice presidente, tanto più che così la scelta comprendeva l'atteggiamento del presidente Roosevelt. La parte reazionaria del partito democratico, invece, si oppose decisamente e, in sostituzione di Wallace, portò degli operai del centro industriale di Chicago. Il piano Marshall, che era stato proposto in un primo momento da Truman, fu respinto dai democratici. Il piano Marshall, che era stato proposto in un primo momento da Truman, fu respinto dai democratici.

LA CASA BIANCA NON HA DETTO TUTTO

«LA FEDELTA' DI TRUMAN AL CAPO DEFUNTO»

I 34 nomi di Lepke - A Sing-Sing con Lucky Luciano si stabiliscono i piani per la campagna in Italia - La destituzione del giudice Milligan - Truman a capo scoperto ai funerali di Pendergast

La decisione del congresso di Chicago del 1944 di nominare Truman come candidato alla vice presidenza, fu una sorpresa per tutti gli americani. Il pubblico, da prima, era convinto che Truman sarebbe stato il candidato per il ruolo di vice presidente, tanto più che così la scelta comprendeva l'atteggiamento del presidente Roosevelt. La parte reazionaria del partito democratico, invece, si oppose decisamente e, in sostituzione di Wallace, portò degli operai del centro industriale di Chicago. Il piano Marshall, che era stato proposto in un primo momento da Truman, fu respinto dai democratici. Il piano Marshall, che era stato proposto in un primo momento da Truman, fu respinto dai democratici.

